



STERN

10.12.2025

Quanto è pericolosa la strategia di sicurezza di Trump per l'Europa?



Di Moritz Gathmann, corrispondente estero

Quando i presidenti degli Stati Uniti neoeletti pubblicano la loro “strategia di sicurezza nazionale”, raramente ciò suscita scalpore al di fuori degli ambienti specialistici. Non è così con Donald Trump: poco prima della seconda domenica di Avvento, la Casa Bianca ha reso pubblico il documento. Ben Hodges, ex comandante in capo delle forze armate statunitensi in Europa e oppositore di Trump, parla di un “enorme dito medio rivolto all'Europa”.

In effetti, il documento è pieno di accuse ideologiche che ricordano il discorso del vicepresidente J. D. Vance alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco. L'Europa rischia la “distruzione della civiltà” a causa della politica migratoria, del crollo dei tassi di natalità e della minaccia alla libertà di espressione; inoltre, strutture transnazionali come l'UE favorirebbero la perdita delle identità nazionali. L'unico motivo di ottimismo sarebbe “la crescente influenza dei partiti patriottici europei”.

Wolfgang Ischinger, direttore della Conferenza sulla sicurezza di Monaco ed ex ambasciatore negli Stati Uniti, critica la parte ‘ideologica’ della strategia nei confronti della rivista Stern come “idee che hanno poco a che vedere con la realtà europea”. Tuttavia, trova “alcuni aspetti assolutamente corretti” nelle dichiarazioni sulla politica di sicurezza, tra cui la nuova ripartizione degli oneri all'interno della NATO: gli Stati Uniti si aspettano che gli europei spendano il cinque per cento del loro prodotto interno lordo per gli armamenti, assumendosi così la responsabilità della propria difesa.

Tra gli aspetti positivi cita anche lo sforzo di ripristinare la “stabilità strategica” con la Russia nel quadro della fine della guerra in Ucraina. Ciò sarebbe chiaramente nell'interesse europeo. Tuttavia, proprio il posizionamento nei confronti della Russia è oggetto di critiche massicce. A differenza dei precedenti documenti strategici, Mosca non è più menzionata come una minaccia per l'Europa o l'Occidente. Gli

esperti discutono se ci si trovi di fronte a un definitivo “divorzio transatlantico” o se il partenariato stia semplicemente cambiando, evolvendo verso un'Europa che in futuro agirà in modo più indipendente. Il documento dimostra chiaramente una cosa: la base di valori comuni tra Europa e Stati Uniti si è ridotta.